

Riferisce il citato Autore, che li Nobili di Polonia dell' uno e dell' altro sesso sono fuori d' ogni misura inclinati alla magnificenza, ed al lusso, cosicchè moltissimi sono quelli, che hanno più di quaranta Abiti, uno più ricco, e prezioso dell' altro. E siccome stimano sopra ogni cosa le apparenze pubbliche, ed esteriori, così hanno molte Carrozze, Cavalli, e Servi con assai belle Livrèe. A forza di spese così eccessive consumano spesso volte i loro averi, e si riducono in istato di povertà. Nè il lusso è limitato dalle spese accennate, ma si difonde anche ne' fornimenti de' Palazzi. Da qui deriva la somma ingordigia, ed amore, che Uomini, e Donne hanno per il danaro, in virtù del quale si può da loro ottenere ogni cosa. Se possono formar debiti, e prendere somme di danaro ad imprestito, non pensano mai di fare la dovuta restituzione, quando per averlo non abbiano data qualche sorta di pegno, che vaglia il prezzo del ricevuto contante. Se il Creditore si presenta per loro chiedere il pagamento, se la passano beffeggiandolo, e consigliandolo a fare con altri ciò, ch' egli hanno fatto con lui, e risarcirsi a quel modo. Tale mancamento di fede li fa rimanere senza credito, nè trovano chi più gli ajuti ne' loro bisogni, onde sono poi costretti, per continuare nelle solite pompe, a vendere, o ad ipotecare li Beni Stabili a' Nobili più ricchi di loro, o a prendere con il pegno de' Mobili ciò, che loro occorre da Mercatanti, o Artigiani con l' interesse di quattordici per cento. Nel terminarsi il tempo, che si è pattuito, e non sia resa la somma rice-